

Intervista a **Cesare Damiano**

«È il momento di far funzionare al massimo il Jobs Act»

Marco Ventimiglia

Il dato sulla disoccupazione di marzo è sicuramente positivo dopo il cattivo andamento del bimestre precedente, ma questi saliscendi non aiutano a farsi un'idea dell'andamento del lavoro nel 2016, occorre avere più mesi a disposizione. La direzione di marcia però è chiara: dobbiamo lavorare affinché il Jobs Act funzioni nel modo migliore, è giusto puntare ogni energia sulla diffusione del contratto a tutele crescenti, quello che dà maggiore stabilità d'impiego». Cesare **Damiano**, presidente della Commissione Lavoro della Camera, commenta così gli ultimi dati dell'Istat con la diminuzione dei senza lavoro. **I saliscendi non aiutano, ma il dato che indica una diminuzione della disoccupazione giovanile rappresenta un evento raro negli ultimi anni, anche se il livello del 36,7% resta inaccettabile in un grande Paese industriale.**

«Innanzitutto va detto che gli ultimi dati indicano un calo della disoccupazione nella fascia compresa tra i 15 ed i 24 anni, ma lo stesso non avviene dai 25 ai 34 anni. Il tutto con un'inciden-

za dei senza lavoro che resta, appunto, troppo elevata. In realtà il tema dell'occupazione giovanile rimane la grande questione irrisolta. Oltre ai numeri c'è il problema di un lavoro che inizia tardi, incontrando nella fase d'avvio tirocini, lavoro nero, lavoro precario, bassi stipendi e contributi, insomma una fase di grande discontinuità. Tutto ciò può rendere questi giovani non soltanto dei futuri pensionati poveri, ma nel corso della loro attività dei lavoratori poveri. Quando si affronta il tema delle pensioni si commette l'errore di pensare che l'assegno più basso per le giovani generazioni derivi dal cambio di meccanismo di calcolo, dal retributivo al contributivo. Ma il vero problema per tanti giovani è la mancanza di continuità nel lavoro, che farà scoprire loro, una volta arrivati alle soglie della pensione, di avere alle spalle una vita contributiva estremamente povera e spezzettata».

Su quali priorità si deve concentrare adesso il governo in tema di occupazione?

«Occorre eliminare le contraddizioni tuttora presenti nel Jobs Act rendendo strutturali gli incentivi. Questo per evitare che la loro cessazione induca le aziende ad assumere con i

contratti precari che ritornerebbero a costare meno. Secondo punto, non si può continuare ad investire ingenti risorse per il lavoro stabile ed allo stesso tempo permettere un utilizzo senza vincoli del voucher, che rappresenta il massimo della precarietà. Per questo credo che non solo sia necessaria la tracciabilità dei voucher, ma anche il ritorno al criterio di occasionalità nel loro utilizzo, peraltro già contenuto nella legge Biagi del 2003».

L'esecutivo si interroga sul possibile anticipo della riduzione Irpef posticipando ulteriori interventi fiscali a beneficio delle imprese. Qual è la sua posizione?

«Verso le imprese sono state indirizzate molte risorse, ora è giusto pensare alla tassazione dei cittadini. Ma non nella direzione della riduzione a due sole aliquote Irpef che avrebbe l'effetto di una redistribuzione iniqua a svantaggio del ceto medio-basso. Però è anche il momento di mettere mano alla legge Fornero con interventi per permettere l'uscita anticipata dal lavoro a determinate condizioni e, pensando ai più giovani, per non costringerli a lavorare fino a 70 anni con il rischio di non avere un assegno dignitoso».

“È necessario tornare al criterio di occasionalità nell'utilizzo dei voucher”

